

21 gennaio 2016

Inceneritori diktat di Renzi corsa all'affare

- > Due mega-impianti: la Regione si oppone
- > Uno nel Messinese, l'altro forse a Palermo
- > Da A2A a Hera ed Enel, i colossi in pista

IL GOVERNO Renzi riapre la partita dei grandi termovalorizzatori. La conferenza delle Regioni, assente la Sicilia, ha approvato ieri la bozza del decreto che prevede nell'Isola la realizzazione di due mega-impianti per una capacità complessiva di 685 mila tonnellate: «Basta con l'immobilismo e i rifiuti nelle discariche», dice il sottosegretario Davide Faraone. Mentre l'assessore all'Ambiente Mariella Lo Bello avverte: «Proveremo ancora a opporci». La giunta Crocetta punta sul fatto che l'iter formalmente si concluderà il 29 gennaio nella conferenza Stato-Regioni. Ma i margini ormai sono a dir poco risicati, visto che ieri non sono stati approvati emendamenti sulla Sicilia. Sullo sfondo c'è l'ombra del commissariamento della Regione sul fronte rifiuti, e come primo atto del nuovo commissario ci sarà proprio quello di accelerare la realizzazione di questi im-

pianti. Dove saranno costruiti? Il decreto su questo punto non dice nulla di preciso, ma c'è già un progetto per trasformare la centrale elettrica dell'Edipower a San Filippo del Mela in termovalorizzatore. Il secondo impianto dovrebbe essere realizzato nella Sicilia occidentale. Quello degli inceneritori è un business che attrae i colossi energetici. Da A2A, società quotata in Borsa e partecipata dai Comuni di Milano e Brescia, all'Enel che potrebbe riconvertire una delle sue centrali termoelettriche (Augusta o Termini): ecco quali sono le grandi aziende che potrebbero entrare in gioco.

FRASCHILLA E LAURIA ALLE PAGINE II E III

Rifiuti, Sicilia sotto tutela via ai termovalorizzatori e rispunta Bellolampo

Faraone: "Primo atto contro l'immobilismo"

L'assessore Lo Bello: "Noi proveremo a resistere"

ANTONIO FRASCHILLA

Il governo Renzi riapre la partita dei grandi termovalorizzatori in Sicilia. La conferenza delle Regioni, assente la Sicilia, ha approvato ieri la bozza del decreto che autorizza nell'Isola la realizzazione di due mega impianti per una capacità complessiva di 685 mila tonnellate: «Basta immobilismo e rifiuti nelle discariche», dice il sottosegretario Davide Faraone, mentre l'assessore all'Ambiente Mariella Lo Bello avverte: «Prove-

remmo ancora ad opporci», dice, visto che l'iter formalmente si concluderà il 29 gennaio nella conferenza Stato-Regioni. Ma i margini ormai sono a dir poco risicati visto che ieri non sono stati approvati emendamenti sulla Sicilia.

Sullo sfondo c'è l'ombra del commissariamento della Regione sul fronte rifiuti. E come primo atto del nuovo commissario ci sarà proprio quello di accelerare la realizzazione di questi impianti: secondo le norme ordinarie occorrerebbero almeno cinque anni, ma con procedure speciali si potrebbero realizzare in tempi «notevolmente» inferiori. Dove saranno costruiti questi due impianti? Il decreto su questo punto non dice nulla di preciso, ma già da tempo sono in corso movimenti per trasformare la centrale elettrica dell'Edipower a San Filippo del Mela in termovalorizzatore: la società, rilevata dal colosso lombardo della A2a (che vede soci i comuni di Milano e Brescia) ha già presentato una richiesta di Autorizzazione integrata ambientale al ministero e il 31 gennaio i Comuni del comprensorio hanno indetto un referendum popolare nel tentativo di bloccare l'iter. Il secondo termovalorizzatore dovrebbe essere realizzato in Sicilia Occidentale e tra i candidati ad ospitare il termovalorizzatore c'è anche l'area di Beliolampo a Palermo.

Di certo c'è che il governo Renzi e la conferenza delle Regioni non hanno tenuto conto al momento della proposta del governo Crocetta di realizzare sei mini-termovalorizzatori: tre a Messina, Palermo e Catania e altri tre interprovinciali. Proposta rimandata al mittente da Palazzo Chigi.

Nel decreto, alla quale ieri la conferenza delle Regioni ha dato parere favorevole nonostante quattro voti contrari (tra questi però non c'era quella della Regione Sicilia) si fissa una soglia di rifiuti da conferire negli inceneritori abbastanza alta.

Il decreto stima un possibile obiettivo di differenziata al 65 per cento e, considerando una produzione annua di almeno 2,4 mi-

lioni di tonnellate, significa che la soglia indifferenziata dovrà essere di almeno 800 mila tonnellate e buona parte di queste andranno nei due termovalorizzatori.

Sullo sfondo di quanto deciso ieri a Roma c'è chiaramente il commissariamento della Sicilia in materia di rifiuti per accelerare i tempi di realizzazione di questi impianti.

Il sottosegretario Faraone è soddisfatto della decisione del governo Renzi: «La Sicilia non può più essere terra dell'immobilismo e basta strade sommerse dai rifiuti — dice — mentre nel resto di Europa le discariche sono un ricordo del passato, noi continuiamo a mantenerle e a volerle con forza, nonostante il sistema che riguarda la gestione dei rifiuti sia al collasso. Ben vengano tutte le forme di smaltimento alternative innovative e sostenibili. Adesso passiamo all'azione. Basta chiacchiere. Cambiamo l'approccio alla questione. Non è possibile che l'obiettivo europeo per la differenziata sia il 65 per cento e la Sicilia è al 12 per cento e per di più in calo rispetto agli anni precedenti. Chi si oppone a sistemi di smaltimento differenti dalle sempiterni discariche, lo fa solo per motivi ideologici. Sbagliati. Esistono impianti a zero emissioni e ad altissima tecnologia».

Ma la partita non sarà scontata. I Comuni di San Filippo del Mela sono già sul piede di guerra e oltre al referendum hanno dato parere contrario all'Autorizzazione integrata in discussione al ministero. Mentre l'opposizione va all'attacco del governo Crocetta: «Renzi e Faraone non aspettavano migliore occasione per ridicolizzare ancora una volta il governo regionale siciliano — dice il capogruppo di Forza Italia

all'Ars, Marco Falcone — Dopo l'apparente pace, dissoltasi nel giro di qualche settimana, il nuovo affondo di Palazzo Chigi sull'esecutivo Crocetta arriverà a giorni con l'annunciata nomina del commissario sui rifiuti, che dovrà intervenire dove una Regione incapace ha fallito».

Contrari ai termovalizzatori anche le associazioni ambientaliste, da "Zerowaste Sicilia" a Legambiente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IVOLTI



IL SOTTOSEGRETARIO

Davide Faraone si è detto soddisfatto per la decisione presa dalla conferenza delle Regioni



IL GOVERNO

Il presidente della Regione aveva proposto la realizzazione di sei piccoli impianti di termovalorizzazione



